

CAMMINARE INSIEME

5 giugno 2022 – Pentecoste

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa (Gv 14,26)

La Pentecoste è la festa del **Dono per eccellenza: lo Spirito Santo**. Con questo Dono, Dio consegna al creato e all'umanità intera il suo respiro vitale, chiama le cose all'esistenza: prive dello Spirito divino le cose terrene tornano ad essere polvere, cioè prive di consistenza. La Pentecoste celebra questo infinito Dono dello Spirito, che continua ad animare e a guidare la vita dei singoli credenti e della Chiesa intera. Egli consente a noi, desiderosi di essere discepoli del Maestro, di penetrare il senso profondo delle sue parole e il mistero della sua persona.

Il vangelo di questa domenica ci porta nel cenacolo e offre al nostro ascolto parte del discorso di Gesù durante l'ultima cena. Per tre volte Gesù si rivolge ai discepoli chiedendo loro che Lo amino e osservino i suoi comandamenti e le sue parole. E nella misura in cui essi amano il Figlio, questi pregherà il Padre perché invii loro il Paraclito; essi saranno amati dal Padre ed Egli verrà assieme al Figlio per prendere dimora presso il discepolo: è **per mezzo dello Spirito Santo che il Padre e il Figlio prendono casa nel credente**.

Lo Spirito poi consentirà ai discepoli di penetrare il senso delle parole di Gesù, riportandole alla loro memoria e insegnando loro ogni cosa. Da parte nostra allora è importante fare di tutto per essere pronti e capaci di **ascoltare la sua voce**. Viviamo immersi in un mondo parolaio. Ma fra tutte c'è una "voce" che possiamo riconoscere. Sapremo farlo se ci sarà intimità, frequentazione; ascoltare la sua voce racconta di una persona che già abita dentro di te, desiderata come l'amata del Cantico: *la tua voce fammi sentire*. Prima delle tue parole, tu. Questo è **l'amore che diventa azione**.

COSTANZA NELLA PREGHIERA

Mi sono accorta ad un certo punto che non avvertivo l'unione con Dio come prima. Pregavo tutte le sere, prima di addormentarmi, come al solito, ma mi sembrava di recitare parole vuote. Ho cercato allora di fare nuovi passi, come fare la meditazione e cercare di vivere meglio ogni attimo presente nell'amore.

Alcuni giorni della settimana viene celebrata la Messa anche nella mia parrocchia e cerco di andare, anche se qualcuno mi critica dicendo che è esagerato andare a Messa anche nei giorni feriali. Quando torno da scuola ho il tempo di pregare il rosario.

Facendo così, percepisco che l'unione con Dio diventa più stabile e non solo: è ritornato l'entusiasmo, la disposizione d'amare con più radicalità.

Fernanda - Brasile

12 giugno 2022 – SS. Trinità

Prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,14)

Celebrare la festa della santissima Trinità significa riconoscere che il **Dio** nel quale crediamo e che amiamo è sostanzialmente **amore e comunione**. Fin dall'inizio della rivelazione biblica, Dio si rivela come desideroso di relazione, sia nei confronti del creato sia nei confronti dell'uomo e della donna, fatti a sua immagine e somiglianza. Noi possiamo così partecipare alla pienezza della vita divina, soprattutto in virtù del dono dello Spirito Santo. Da Lui presente in noi, ricevuto nel Battesimo e nella Cresima, veniamo misteriosamente **coinvolti nell'amore trinitario**, che alimenta la speranza, nutre la fede, rende forte e concreta la carità.

Ancora una volta il vangelo di questa domenica ci porta nel cenacolo e ci presenta un brano del discorso che Gesù pronuncia durante l'ultima cena. Egli promette la presenza e l'aiuto dello Spirito Santo. Questo non farà una nuova rivelazione, ma farà in modo che le parole pronunciate da Gesù vengano interiorizzate e conosciute in pienezza.

Lo Spirito ha dunque il compito di aiutare noi credenti a cogliere il dono che Gesù è stato per l'umanità, in particolare la sua passione, morte e resurrezione. In fondo ci aiuterà a **comprendere sempre più in pienezza la "Parola", che è Gesù**. Lo Spirito operando nel cuore di noi credenti, ci darà la possibilità di una nuova intelligenza della salvezza, donataci da Gesù. Ci donerà una nuova comprensione della storia nella quale viviamo, che è sempre storia dell'amore della Trinità per ciascuno e per tutti.

APERTI AL DIALOGO

Per rispettare la mentalità laica di mio marito, pur in regime concordatario, ho voluto celebrare il nostro matrimonio con il doppio rito, e non è stato facile. Così come per i figli, la loro educazione, le nostre scelte di vita, i programmi, a volte così divergenti, sempre il mettermi nei suoi panni, vedere le cose con i suoi occhi e la sua sensibilità mi ha aiutato, anzi ci ha aiutato a crescere, a mantenere aperto il dialogo ed il confronto tra noi.

Una volta il nostro secondo figlio, aveva circa 5 anni, a tavola ci chiese perché papà non veniva a Messa con me e i figli. Cercammo di spiegare che avevamo in comune l'amore per l'umanità ma che le radici di questo erano diverse. La mamma si rifaceva a Dio Amore, papà all'amore per l'uomo. Il bambino ci guardò e disse: "Ho capito, siete come il pane nero e il pane bianco, ma sempre pane siete".

D.P.B.

19 giugno 2022 – SS. Corpo e Sangue di Cristo

Tutti mangiarono a sazietà (Lc 9,17)

Lo sappiamo dai vangeli. Gesù ha annunciato il regno di Dio e si è preso cura dei più bisognosi. Anche nel brano evangelico di questa domenica, Gesù ci viene presentato nella sua attività di insegnamento. Dopo una giornata piena, siamo al declinare del giorno e il luogo è deserto. Gli apostoli prendono l'iniziativa, suggerendo a Gesù di licenziare la folla perché troppo numerosa. Il Maestro insiste affinché **diano loro stessi da mangiare**. I discepoli obbediscono senza discutere all'ordine impartito da Gesù; questo ordine fa scomparire in chi l'ascolta ogni dubbio e perplessità. La forza della parola di Gesù, infatti, è in grado di infondere fiducia e fugare qualsiasi timore dal cuore degli uomini.

Gesù prende i pani e i pesci, ringrazia e benedice come faceva ogni pio Israelita all'inizio del pasto e poi "spezza" il pane: è **il gesto eucaristico della "frazione" del pane**. Il racconto si chiude con la constatazione della sazietà di tutti e con l'accento alla notevole quantità di cibo avanzato. Qui Gesù viene descritto come il Salvatore, che non esita a utilizzare il suo potere per gli altri. Anche in questo caso l'evangelista ci mostra che Egli è **venuto per servire e dare la sua vita**.

A noi che ci accostiamo a ricevere l'Eucaristia, viene data la grazia di un incontro personale (nell'ambito dell'incontro comunitario qual è la messa) con il Signore risorto. In fondo Gesù non si è mai preoccupato di sé, ma della sua missione, per amore del Padre e per amore degli uomini suoi fratelli. Così è l'Eucaristia per noi: **riempie il nostro cuore** (sazia) della sua stessa vita e del suo amore preveniente e gratuito, che poi noi siamo **chiamati a riversare** gratuitamente e senza condizioni **sul nostro prossimo**.

QUANDO INCOMINCI AD AMARE

Da due settimane ho ripreso i miei studi all'università, dopo averli sospesi per un anno che ho vissuto in parte ad una Scuola per la formazione dei sacerdoti e in parte nella parrocchia, vivendo in comunione col presbiterio. È stato un periodo di vita intensa. Ricominciare adesso gli studi, dopo quella esperienza, per me è stato un po' duro, tanto più che l'ambiente universitario, in cui mi trovo, mi sembra freddo e senza rapporti veri.

Capivo che tutto dipendeva da me, se io incominciavo ad amare veramente.

Tutto questo, che era ancora piuttosto un'intuizione, qualche giorno fa l'ho sperimentato. Nell'intervallo tra due lezioni, mi sono incontrato con un ragazzo che conoscevo appena di vista. Si avvicina e mi domanda come si svolge la mia vita, e io gli spiego che con altri cinque sacerdoti abito in un appartamento, e che cerchiamo di vivere una vita di comunione autentica, evangelica. Lo vedo molto compiaciuto, e poi mi parla di sé: mi esprime le difficoltà che trova in collegio, come si sente solo e senza rapporti con i compagni. Avrei voluto subito invitarlo a passare una giornata con noi, ma ho continuato ad ascoltarlo. E lui mi parla della sua vocazione, del suo rapporto con Dio, e persino delle sue difficoltà affettive.

Attorno a noi, nel corridoio affollato, gli altri studenti discutevano, ma per me, in quel momento che lui parlava, era come se al di fuori di lui non ci fosse nessuna altra cosa al mondo. Spontaneamente, sentivo la necessità di essere vuoto davanti a lui, vuoto anche di quella gioia e di quella libertà che senti quando incominci ad amare.

Sicché, alla fine, lui mi domanda di andare insieme in cappellina a pregare un po'. Questo per me è stato bello, perché mi sembrava che tra di noi fosse nato un vero rapporto da fratelli, in cui ogni cosa si fa con la massima semplicità.

Mi sembrava di aver trovato il mio modo di essere nell'università.

N.N.

26 giugno 2022 – XIII domenica del Tempo Ordinario

Ti seguirò dovunque tu vada (Lc 9,57)

Con questa domenica entriamo nella parte centrale del vangelo di Luca, che viene definita comunemente dagli studiosi come “racconto del viaggio”. Descrive **il cammino di Gesù verso Gerusalemme**, il luogo della sua passione morte e resurrezione. Luca vuole farci conoscere, in questo capitolo, la volontà di Gesù di compiere fino in fondo **la missione affidatagli dal Padre** e nello stesso tempo descrive **il cammino** formativo **di chi vuole seguire il Maestro**.

Cristo, con i suoi amici, deve attraversare la Samaria e i samaritani non lo vogliono accogliere: Gesù non ne fa un problema e continua il viaggio. Il gruppo si imbatte in un tale che si dichiara disponibile a seguire Gesù, ovunque egli andrà. Luca mette in secondo piano le informazioni su quell'uomo e sull'esito dell'incontro, in modo che la nostra attenzione si concentri sull'insegnamento di Gesù. La risposta del Maestro si presenta come una massima sapienziale: “*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*”. Qui è Gesù a scegliere i suoi discepoli. E in queste parole emerge una chiara consapevolezza circa **la natura del nostro essere discepoli**: ogni discepolo è un chiamato a condividere la condizione precaria di chi non ha neppure una pietra su cui posare il capo e può contare solo sulla Provvidenza del Padre.

Siamo dei “**chiamati**”: riconoscenti, disponibili e pronti. Spesso invece a noi, che abbiamo la fortuna di essere “nati” cristiani, questo pensiero non viene in mente. Lo diamo per scontato. Grazie, Signore, perché mi chiami a far parte dei tuoi seguaci.

L'APPAGAMENTO DELLA FEDE

Ieri sera ero veramente giù di corda. Mentre facevo le solite pulizie di casa, non ho fatto altro che piangere perché mi sentivo proprio male. Non riuscivo a capire che cosa dovevo fare per farmi passare tutto quel malessere che avevo dentro. Mi sentivo sola, i bambini si stavano rilassando guardando la tv, e poco dopo sarebbero andati a letto. Continuavo a sforzarmi e non riuscivo a trovare la soluzione. Volevo pregare, ma da sola non ci riuscivo.

Ad un certo punto mi è venuta in mente una cosa che avevo sentito: provate a fermarvi nelle vostre case e fare un piccolo momento di preghiera.

Ho chiamato i bambini e solo all'idea di passare un momento in preghiera con loro, mi sentivo già meglio. Abbiamo recitato insieme un Padre Nostro, un'Ave Maria, e poi abbiamo fatto una preghiera personale. Ho iniziato io, ho detto grazie a Gesù per quel bel momento di preghiera che avevo passato con loro e che mi aveva fatto stare bene. E loro hanno detto: grazie Gesù perché

abbiamo una mamma come lei! Mi hanno abbracciato e dato un bacio. Mi sono emozionata, li ho abbracciati e mi sono messa a piangere. Poi loro sono andati a letto e io stavo meglio.

È proprio vero che l'appagamento che ti dà la Fede non ha misura.

L.F.

· Commenti a cura di Giovanni Castegnaro